

- 1 Autunno
- 2 I pilastri su cui poggia l'edificio culturale Steiner-Waldorf
- 7 I legami amano i ricordi, i ricordi vivono nei legami
- 8 Notizie dalla Lombardia
- 9 La Scuola Steiner-Waldorf di Padova inaugura la sua nuova sede L'importanza dell'architettura nelle scuole Steiner Waldorf e il progetto della scuola Steiner Waldorf di Padova
- 11 La formazione interiore del maestro
- 12 Convegno dei Soci 2017. Programma

autunno

Poco più di un mese fa l'arrivo dei bambini e dei ragazzi aveva risvegliato le scuole dal torpore estivo ma il caldo ci ha accompagnato ancora per tutto settembre.

Ottobre ha messo le cose in ordine, ci ha portato la pioggia e l'Autunno è finalmente arrivato con il suo strascico di foglie, fiori e frutta dove dominano il rosso e il giallo. Nelle scuole c'è una attività frenetica che guarda al futuro, alle cose da organizzare per i prossimi mesi.

Gli impegni non si contano ed è quasi in contraddizione con un certo bisogno di introspezione, di calma, di calore, di ricordare che l'Autunno con le sue festività ci porta.

In questo numero del *Notiziario* il ricordo ha un posto importante, il ricordo di esperienze della maestra Silvana Rossello, il ricordo verso chi ci ha lasciato, il ricordo del percorso per arrivare alla costruzione di una scuola... il ricordo dal quale sorge un rinnovato impulso verso il futuro.



*Con vigore accendere a se stessi
Nell'interiorità la luce del pensare
Interpretare il significato dell'esperienza
Attingendo alla fonte di forza dello spirito universale
È ora per me eredità dell'estate
È calma dell'autunno e speranza dell'inverno.*

dal Calendario dell'anima di Rudolf Steiner, ventinovesima settimana



a cura di Silvana Rossello, maestra rappresentante del secondo settennio del Consiglio Direttivo della Federazione delle Scuole Steiner-Waldorf in Italia

I pilastri su cui poggia l'edificio culturale Steiner-Waldorf

Dagli atti del Waldorf Italia 2016

Ho cercato di individuare alcuni punti fondamentali della nostra pedagogia.

Rudolf Steiner si riferisce all'uomo come ad un essere complesso, formato da più parti: il corpo fisico, l'anima e lo spirito.

La terza parte, spirituale, è nascosta, spesso dimenticata e, all'uomo, oggi, fa anche un po' paura. Nei nostri tempi, anche le grandi religioni fanno fatica a parlare davvero a questa parte spirituale e a lavorare su come si possa portare la spiritualità nella vita quotidiana. Steiner stesso dice: "Sappiamo dello spirito, ma non sappiamo più cosa fare dello spirito, come trattarlo, come compenetrare con lo spirito la nostra pratica di vita, la vita quotidiana". D'altro canto è vero che noi tutti, davanti alle tragedie che oggi vediamo dal punto di vista sociale, politico ed economico, non possiamo non sentire un richiamo, un desiderio, una nostalgia per questa parte così profonda dell'essere umano.

Tutti noi sentiamo il bisogno che l'uomo si occupi di questa parte spirituale, che questa parte spirituale entri nella nostra vita e, sicuramente, il campo dell'educazione e dell'istruzione ci porta direttamente incontro la necessità di farlo. Ogni qualvolta abbiamo di fronte un bambino o un ragazzo, abbiamo di fronte un essere umano completo che "ci chiama", che "ci chiede" e la natura di questo richiamo e di questa domanda è spirituale.

Il primo compito al quale siamo chiamati noi maestri Steiner-Waldorf è la cura della nostra vita interiore. Non basta studiare l'antropologia di Steiner o occuparsi di antroposofia.

Questo studio è fondamentale, è la "conditio sine qua non", è un patrimonio straordinario. Come diceva ieri Sabino Pavone, l'antropologia che Steiner ci ha lasciato è una fonte di ispirazione continua, per tutta la vita di un maestro e ci si rende conto di continuo di quanto non si sia mai finito di studiarla, ma sicuramente, d'altro canto, non basta studiare l'antropologia e occuparsi di approfondire l'antroposofia per diventare un maestro. C'è bisogno di qualche cosa in più, è necessario che noi maestri mettiamo in moto la nostra **vita interiore**, che la curiamo, in modo che la base spirituale che ci formiamo con lo studio diventi atta a portare dentro la nostra anima l'immagine viva del bambino. Dobbiamo curare la nostra vita interiore in modo da dinamizzarla, attivarla per potere cogliere quello che l'essere del bambino ogni anno, ogni mese, ogni settimana, ogni giorno, ci porta incontro.

Steiner ci parla di arte dell'educazione più che di pedagogia e allora io, nei miei primi anni da maestra, mi sono domandata: "In che senso **arte dell'educazione**?". Un artista è colui che prende una materia e la trasforma, la metamorfosa, la plasma e la trasforma in qualcosa che prima non c'era, attraverso se stesso e le proprie facoltà. Dunque qual è questa materia che noi maestri dobbiamo trasformare, plasmare continuamente in qualcosa di nuovo? Siamo noi stessi, è la nostra vita interiore quella materia che dobbiamo trasformare continuamente e plasmare con tutto il nostro essere e le nostre facoltà per

diventare veramente quello che Steiner ci chiede: artisti dell'educazione. Credo che questo sia un fondamento che solo questa pedagogia chiede ai suoi maestri. Solo la pedagogia Steiner-Waldorf rende necessario per i suoi maestri che per tutta la vita lavorino sulla propria vita interiore. È quella che noi chiamiamo comunemente autoeducazione e che è permanente e costante nella nostra vita. Naturalmente sto parlando del maestro di classe, che deve essere **assieme ai suoi bambini per otto anni**.

Questo è un punto fondamentale: il maestro deve accompagnare i bambini dalla prima all'ottava classe. Sappiamo che oggi la figura del maestro di classe, che per otto anni rimane con i suoi bambini è minacciata: si fa sempre più fatica a trovare maestri che abbiano il desiderio, la forza e il senso di responsabilità di affrontare un così lungo viaggio, perché veramente è un lungo viaggio quello che compiamo insieme, ma è un fondamento per il quale vale davvero la pena di lottare.

Sapere di avere otto anni a disposizione mette il maestro in una condizione ben diversa dal pensare di averne quattro o cinque. Sappiamo che dentro tutti noi e soprattutto dentro i bambini, accadono continui cambiamenti qualitativi dell'anima. Un maestro che ha a disposizione otto anni può cogliere questi cambiamenti qualitativi dell'anima e lavorare con essi. Se svolge il lavoro di autoeducazione e sviluppa la giusta sensibilità, può lavorare attraverso essi e aiutare la crescita, l'apprendimento e la formazione dei bambini. >



Il maestro che ha a disposizione otto anni ha un grande amico che l'accompagna e che è **il tempo**. Il maestro di classe deve farsi amico del tempo quando incomincia a lavorare con una classe.

Sappiamo che il tempo è un po' bizzarro, perché ci sono dei momenti in cui sembra tantissimo; per esempio, quando cominciamo con una nuova classe, in prima e in seconda, sembra di avere un tempo infinito per poter lavorare. Poi arrivano dei momenti più avanti, in sesta, in settima e in ottava in cui sembra che il tempo non basti mai per poter portare ai nostri ragazzi tutto quello che vorremmo portare loro incontro, ma è proprio per questo che è così importante che, da subito, ci facciamo amico il tempo, che impariamo a giocare con il tempo e ad usarlo. Questa apertura su tutto il secondo settennio, per otto anni, rappresenta una forza straordinaria per la nostra pedagogia, una grande possibilità.

Ho lasciato a giugno scorso la mia terza ottava e a settembre mi sono ritrovata ad accogliere la nuova prima: 26 ragazzi ho lasciato, 26 bimbetti ho trovato. Una parte di questi ragazzi è rimasta nel nostro liceo, una parte è andata in altre scuole. Per i ragazzi che sono rimasti in nona, dovrete vedere con quale delicatezza, con quale pudore si affacciano alla mia prima classe, che è nella stessa aula in cui loro avevano fatto la prima. Guardano i bimbi, guardano me e mi chiedono: "Come sono, maestra, questi nuovi bambini? C'è qualcuno che assomiglia a noi?". Ogni tanto poi, quando apro la tenda davanti alla lavagna, trovo qualche piccolo messaggio da parte loro: un disegno dedicato ai bambini, in cui si sono sforzati di usare un tratto adatto ai bambini piccoli, una

frase, un pezzo della poesia de *L'infinito* di Leopardi che tanto avevamo amato insieme in ottava... Questi non sono solo sentimentalismi di una maestra, ma sono il segno di una grande forza che loro hanno acquisito, di un grande calore, che li accompagnerà per tutta la vita e che, nei momenti bui che verranno, in cui si sentiranno abbandonati dal Cielo, li sosterrà.

A volte vediamo nei ragazzi anche più grandi riemergere questa forza di realizzare nel mondo qualcosa, anche verso i 24-25 anni. È veramente una grande opportunità quella di avere un unico maestro per otto anni e per questo motivo è molto importante il vostro aiuto, come genitori, perché in otto anni accadono molte cose ed è importante che ci sia un dialogo aperto e sincero tra i genitori e il maestro, improntato alla fiducia e alla persuasione che si stia facendo un grande lavoro insieme.

Il maestro che tiene una classe per otto anni può davvero operare affinché si possano portare incontro ai bambini dei concetti che siano viventi, che portino forza dinamica per il futuro, perché ha la possibilità di spalmarli su otto anni un piano di studi straordinario, che è quello che ci regala la nostra pedagogia e di vedere come, per esempio, quei semi messi in seconda, quando si cominciano a raccontare favole di animali che rappresentano in modo anche umoristico i vizi dell'umanità, frutteranno in quarta, quando si comincerà a parlare di zoologia e più avanti ancora quando, in settima e ottava, si parlerà dell'uomo, sia in senso "anatomico", sia in senso morale. Portare concetti viventi ai bambini, portare conoscenza in forma di immagini che portino concetti che siano aperti, trasformabili, che lascino aperta la voglia di conoscere ...

Questo è un altro forte pilastro della pedagogia Waldorf: **l'attenzione posta sulla qualità dell'atto conoscitivo**. Certo è importante la quantità, ma più importante ancora è la qualità dell'atto di conoscenza perché sarà quello che per tutta la vita porterà i nostri ragazzi ad avere voglia di conoscere.

Nelle nostre scuole per tutto l'arco dell'insegnamento un altro aspetto fondamentale è **la cura che si pone per l'educazione dei sensi**. L'anno scorso il dottor Stefano Gasperi durante il Waldorf Italia ha tenuto una conferenza sulle moderne tecnologie e sull'azione e sulle conseguenze che queste esercitano sull'uomo, compromettendo un sano sviluppo dei sensi. Il maestro Sabino Pavone poi ha tenuto una conferenza sui dodici sensi, per farci comprendere meglio ciò di cui parlava il dottor Gasperi. Ora non voglio entrare nella descrizione dei dodici sensi, ma segnalare l'attenzione sulla cura che la nostra pedagogia porta a questa educazione. Se vogliamo pensare a dei ragazzi, a degli uomini che domani siano capaci di ascoltare ciò che il mondo porta loro incontro, abbiamo bisogno che quando sono piccoli curiamo il senso dell'equilibrio; se vogliamo che siano in grado di incontrare davvero gli altri uomini, di percepire veramente gli altri uomini, noi sappiamo che dobbiamo curare che da piccoli imparino a percepire loro stessi e dobbiamo lavorare sul senso del tatto; se noi vogliamo che siano in grado di capire veramente le parole degli altri uomini, e che loro stessi siano in grado di usare il linguaggio nel modo più plastico, creativo, espressivo, così da poter esprimere la propria essenza, noi sappiamo che dobbiamo lavorare tanto sul senso del movimento; sappiamo, infatti, che i sensi di base si trasformeranno nei sensi >



superiori, prettamente umani e così fondamentali per l'uomo nel suo futuro. Quest'educazione, nelle nostre scuole e nella nostra arte dell'educazione, viene portata avanti in moltissimi modi, a partire dal cerchio del mattino, quando contiamo, quando battiamo i ritmi, quando facciamo Lavoro Manuale, quando facciamo Arte, ma anche quando lavoriamo con le materie tradizionali come Grammatica, Matematica, Scienze Naturali. In ogni disciplina scolastica che portiamo, sempre c'è questa attenzione all'educazione dei sensi e questo è un altro grandissimo patrimonio che nessun'altra pedagogia porta, almeno in modo consapevole, ossia con un lavoro conscio e consapevole da parte del maestro. Questa è una grande forza per il futuro.

Noi vogliamo veramente che questi ragazzi diventino uomini capaci di entrare nel mondo con forze gagliarde di vita, atte a trasformare il mondo. Vogliamo che siano capaci di pensare in modo lucido ed efficace e che siano capaci di trasformare i loro pensieri, i loro progetti, i loro sogni in azione, in modo da divenire uomini capaci di stare nel mondo insieme agli altri uomini, ma per fare ciò è necessario anche avere una sana vita del sentimento, che il loro sentire sia equilibrato, perché se si è continuamente preda delle passioni che la vita porta incontro sicuramente si perde equilibrio, lucidità e capacità di fare.

Per poter essere uomini capaci di lavorare nella vita assieme ad altri uomini, abbiamo bisogno di queste tre componenti: saper pensare, saper trasformare i nostri pensieri in azioni e saperci relazionare con gli altri uomini, guidando il nostro mondo del sentimento, tenendo dritta la barra del timone nelle tempeste delle passioni o delle

gioie che la vita ci porta incontro. Sono quelle che Steiner chiama **le tre facoltà dell'anima**: pensare, sentire e volere e per la nostra arte dell'educazione sono la base, l'ossigeno che respiriamo ogni giorno.

L'educare il volere, il sentire e il pensare entra in tutta la nostra pedagogia ed è un cardine fondamentale. Quando i bambini sono piccoli, sono molto nel fare, sono nella volontà, amano fare qualunque cosa gli si proponga e noi su questa loro caratteristica lavoriamo molto nei primi anni di scuola. Li mettiamo in condizione di fare, di fare moltissimo, usiamo questa facoltà che in loro è molto viva. Non si confà ad un bambino stare davanti a uno schermo luminoso. Se ce lo mettiamo ci sta, lo sappiamo, il fascino degli schermi luminosi, anche sugli adulti, è grandissimo, addirittura gli studiosi hanno notato che il bambino non batte neppure più le palpebre degli occhi, bloccando quella micro pausa importante per il sano sviluppo del cervello. Per un bambino, però, è naturale il fare. Nella nostra pedagogia nei primi anni non ci rivolgiamo mai al suo intelletto, ma ci rivolgiamo sempre alla facoltà della volontà: si scrive, si disegna, si plasma la cera prima e la creta dopo, si usano i colori, si fa lavoro manuale, si manipolano materiali naturali, si battono i ritmi contando o recitando, si canta, si suona. Arriva poi un momento in cui la volontà incomincia a cedere un pochino: quando arriviamo al nono anno c'è una piccola flessione che possiamo notare. Allora, per aiutare la volontà, lavoriamo appellandoci maggiormente al sentire, per esempio, incominciando a portare ai bambini la storia sacra. Questi potenti racconti muovono tantissimo il sentire del bam-

bino, portano loro incontro nuovi sentimenti, nuovi emozioni, nuove immagini: il primo omicidio per esempio, o Caino che viene segnato da Dio in modo che nessun uomo si permetta di fargli male, quindi proteggendolo. Quanti nuovi pensieri e sentimenti, apre un'immagine del genere in un bambino! Proprio in una fase della vita in cui sta vivendo un momento di crisi, una prima separazione dal mondo, un momento di solitudine, questo forte sentire fa sì che anche la volontà venga risolledata nel fare. Quando arriviamo in quinta il pensiero comincia a mutare, si sveglia un pensiero più razionale.

Quando arriviamo in settima è il momento più difficile per i nostri ragazzini, vivono un momento di grande difficoltà: il loro corpo fisico sta cambiando. Ce lo ricordiamo? Che fatica! Il fisico muta, gli arti si allungano e questo succede per ognuno in momenti differenti, senza considerare quello che accade dentro, le tempeste dell'anima, le nuove domande: perché vivo? Dio esiste? E se esiste perché ci sono le persone che muoiono di fame? Gli innamoramenti, gli odi, i rapporti coi genitori... Entrano in una polarità fortissima, in un mondo di tensioni in cui non c'è una via di mezzo. Vengono chiamati potentemente dal materialismo e da quello che il materialismo porta con sé: moda, tecnologia... Dall'altro lato c'è il desiderio di nascondersi, di entrare dentro se stessi, di isolarsi. Come facciamo allora a lavorare con le forze dell'anima? Per esempio con l'arte: è il momento in cui portiamo incontro il chiaroscuro e finalmente possederanno un carboncino nero! Incominceranno a cercare questo nero profondo, ma poi noi chiederemo loro, tra il nero e il bianco del foglio, di trovare l'incontro >



e vedere quante sfumature si possono trovare. Si andrà così avanti a lavorare su questo gioco di chiari e di scuri, di luci e di ombre, di nero e di bianco e questo corrisponde in maniera formidabile al loro modo di essere. La nostra pedagogia usa le materie scolastiche in modo così perfetto nel seguire le tappe evolutive dei nostri ragazzi! A volte arriva proprio nel momento giusto, a volte anticipa qualcosa che si sta preparando per il futuro. Ancora più formidabile per portare con sé il pensare, il sentire e il volere è l'Astronomia in settima classe: proprio in questo momento, in cui più forte è il richiamo del materialismo, il ripiegarsi verso il proprio ombelico, noi li portiamo fuori, di notte, possibilmente in inverno quando fa tanto freddo a guardare il cielo e le stelle. Lì non c'è ragazzo che resista alla luce delle stelle, è fortissimo l'innamoramento che si muove dentro di loro, l'incanto nei confronti del cielo e delle stelle. Quando poi si tornerà dentro a lavorare spiegherai loro che le stelle sono fatte della stessa materia di cui siamo fatti tutti noi e ancora una volta, come si sta facendo dalla prima, si tesserà un altro ponte tra loro e il Creato. È questo che facciamo in tutti gli anni della scuola: **tessere ponti tra loro e il Creato**, in modo che mai si sentano davvero soli.

Arriverà, più avanti, il momento in cui si sentiranno abbandonati dal Cielo, ma questo germe rimarrà come un piccolo fuoco che prima o poi darà i suoi frutti. La mattina, dopo colazione, ci si mette a lavorare: il giorno prima si sono presi i rilevamenti dell'orizzonte a 360 gradi e ora si prepara il disegno con tutto il paesaggio e i punti di riferimento in base ai gradi. Perbacco se lavorano, dopo aver passato la notte a guardare le stelle!

Lavorano con grande impegno, con grande volontà. Poi vengono riportati di nuovo a guardare le stelle. In inverno vediamo le costellazioni più belle, più luminose e se c'è anche la neve è ancora meglio, perché è proprio bello a quest'età, per i ragazzi, partire da casa con lo zaino, con i puntatori e affrontare il freddo della notte, lamentandosene un po'. Occorre vivere questa fatica, questo ostacolo che rende ancora più speciale l'esperienza, da raccontare quando saranno grandi. In settima l'astronomia arriva come una medicina, come una terapia come peraltro molte altre cose della nostra pedagogia.

Vi ho portato questi esempi per vedere quanta cura viene posta nell'educazione del volere, del sentire e del pensare e questo è un altro pilastro fondamentale su cui la nostra pedagogia lavora coscientemente, richiedendo un lavoro creativo da parte dei maestri.

Naturalmente un'altra grande forza che abbiamo è il nostro **piano di studi**, che viene spalmato in otto anni. Pensate ad esempio al cammino che si fa in otto anni nella **lingua italiana**: dall'insegnamento della scrittura, condotto lentamente, a partire dalle immagini di un racconto, seguito dal disegno alla lavagna dal quale verrà fuori la lettera. Le lettere scaturiscono dal racconto, dal disegno, da un'immagine vivente, non vengono presentate ai bambini come una serie di simboli astratti da imparare, punto e basta. È un percorso lento, lungo. A volte i genitori in prima un pochino vacillano davanti a questa lentezza, a questa apparente lentezza dei primi anni di scuola, perché ancora non sanno quali e quanti frutti porterà per il futuro questa apparente lentezza. Pensate poi a come si evolve lo studio della Lingua Italiana: cominciamo lo

studio della grammatica e siamo in terza. I bambini sono entrati nella crisi del nono anno e noi entriamo in questa prima perdita di certezza e di sicurezza proprio con la Grammatica, che è la struttura della lingua italiana, il suo scheletro, portando luce e ordine in qualcosa che già possiedono, perché, naturalmente, già parlano e già scrivono! Quanta forza per entrare nella terra, per incarnarsi, porta lo studio della grammatica! Naturalmente portato in modo creativo, mai pedante. Dobbiamo essere artisti noi maestri. È difficile, ma anche la grammatica può essere fonte di grande gioia per i bambini e i ragazzi perché interiormente sentono che incominciare a fare luce nella struttura della lingua che già possiedono è un qualcosa che porta loro forza.

Altro esempio è quello della **storia**. Noi cominciamo a lavorare sulla Storia in prima elementare, ma non con la storia dell'uomo preistorico, bensì col racconto delle fiabe, incredibile patrimonio culturale dell'umanità, ricche di significati archetipici che parlano della storia di uomini. In seconda vi è la polarità tra le storie dei santi, uomini che hanno dedicato tutta la vita ad altri uomini e le favole, che hanno come protagonisti animali che portano incontro ai bambini in modo spesso umoristico, i vizi e le virtù degli umani. Questo lavoro prepara il terreno per quella che sarà la crisi del nono anno e che arriverà in terza, quando lavoreremo sulla Storia Sacra. In quarta invece porteremo loro il mito nordico, che porta la forza, il coraggio del fare e, verso la fine della quarta, la storia antica indiana, racconti che parlano di protagonisti che sono stati abbandonati o hanno perso la madre e sono rimasti soli e hanno vissuto il dolore e la fatica e, attraverso un percorso >



articolato in mille avventure, riescono a trovare la propria strada e a chiudere il cerchio della loro vita.

Quando arriviamo in quinta, come dicevamo, il pensiero comincia a mutare e nel bambino si apre la cognizione del tempo, allora possiamo incominciare ad entrare nella Storia in senso cronologico.

Dall'Oriente scendiamo nel sud portando la Storia egiziana, i Fenici e poi arriviamo nel bacino del Mediterraneo, là dove convergono le forze che arrivano dai vari punti del mondo e dove scocca questa scintilla incredibile che dà vita alla civiltà minoica e a quel che sarà la civiltà greca, in cui l'uomo prenderà su di sé la forza dell'io.

Steiner ci dice che in quinta il bambino è come un piccolo greco, le proporzioni del suo corpo sono perfettamente armoniche, ed è appassionante vedere come i bambini di quinta seguono la storia delle guerre persiane, tra il potentissimo impero persiano e la modernità degli ateniesi, i quali, con un minor numero di uomini e con navi più piccole, riescono con l'intelligenza e l'iniziativa a vincere su questo colosso muscolare, potente sì, ma antico. I bambini seguono con una passione entusiasmante queste storie, per arrivare ad Alessandro Magno, a questo grande "Io" che decide che cosa fare della sua vita e della vita degli altri uomini e che apre per tutti gli uomini nuovi orizzonti, una nuova fase nella storia.

Quando arriviamo in sesta e ci avviciniamo al dodicesimo anno, di fronte a questa grande crisi di cui parlavamo prima, in cui l'equilibrio che si era formato si incrina e le certezze vengono perse, i ragazzi hanno bisogno che i maestri dimostrino loro il perché sono i loro maestri, così come i genitori devono poter dimostrare di

essere guide attendibili; tutte le figure di riferimento vengono messe in discussione. In questo momento arriviamo alla storia romana: il castrum romano, il quadrato, la forma più stabile che l'uomo abbia creato; la nascita del Diritto, proprio nel momento in cui i ragazzi vivono nel "è giusto – non è giusto".

Quando arriviamo in settima e questa crisi diventa più profonda, passiamo per il Medioevo, laddove l'uomo vive il momento che viene definito "dell'incastellamento", in cui, in risposta ad un proprio profondo sentire, vengono eretti castelli, torri, alte mura di protezione. Dopo c'è una riapertura, pian piano le strade di comunicazione vengono ripulite e riaperte, si va, a grandi passi, verso l'Umanesimo e il Rinascimento, l'uomo impara una cosa nuova, cioè che non è più costretto a portare avanti la vita che conducevano i suoi genitori, i suoi nonni e i suoi avi come era nel Medioevo. Ora l'uomo scopre che, basandosi solo sulle sue forze, può, se vuole, cambiare il suo destino. Rinasce il commercio, vi è un nuovo vento che cambia per sempre la società.

Naturalmente, in quel momento, anche i nostri ragazzi stanno vivendo le stesse esperienze: il loro Io si sta affermando, si sta mostrando sempre di più.

Quando arrivi in ottava entri in quella che è la Storia Contemporanea.

Si passa dall'Illuminismo, il lume della ragione, la Rivoluzione Francese, la Rivoluzione Industriale, le scoperte della tecnica e poi entri nella Storia Contemporanea, con le Guerre Mondiali, la Guerra Fredda, il muro di Berlino, le migrazioni ... e si vede come i ragazzi siano desiderosi di capire in che mondo stanno vivendo, in che mondo si apprestano ad entrare.

Ora loro sono in grado anche di cominciare a formulare dei giudizi perché hanno fatto un po' di esperienza e hanno un po' di conoscenza, che possono servire come base per incominciare a formulare dei giudizi. È il momento di aprire dei dibattiti in classe e sentire come siano in grado di parlare di quello che hanno studiato, di quello su cui hanno lavorato in classe assieme.

Gli esempi dell'Astronomia, della Lingua Italiana e della Storia, con quest'ultima rapidissima carrellata a volo d'uccello che sicuramente tanto ha tralasciato, vogliono essere, per l'appunto solo esempi: la stessa valenza e lo stesso intento pedagogico nell'accompagnare la crescita degli alunni, si trova in tutte le altre discipline scolastiche previste dal nostro efficace piano di studi.

Volevo ora, per concludere, riportare all'aspetto fondamentale che regge tutto il nostro edificio di arte dell'educazione e che è l'attenzione all'aspetto spirituale, questo tenere sempre con noi un grande lavoro sulla parte spirituale. Al recente convegno mondiale dei maestri a Dornach, una maestra israeliana, ha portato una piccola leggenda ebraica che dice che quando siamo ancora nel mondo spirituale e stiamo per nascere c'è un angelo che ci viene vicino, mette un dito sopra al labbro superiore e dice: "Shhh, ora devi dimenticare!" e poi nasciamo. La fossetta che tutti abbiamo sul labbro superiore viene dal gesto del nostro angelo. Mi permetto di fare una piccola aggiunta a questa leggenda: se è vero che dobbiamo dimenticare per poter nascere nel mondo terreno, è anche vero che quando nel mondo terreno siamo arrivati e viviamo la nostra vita, dobbiamo invece ricordare, sforzarci di ricordare che la nostra vera essenza è quella spirituale. •



Durante l'estate sono mancati due maestri molto conosciuti anche in ambito nazionale: **Francesco Favaro** e **Lucio Zannini**. Diversi per età e storia personale, hanno condiviso l'entusiasmo e l'impegno per la pedagogia Steiner-Waldorf. Nella certezza che continueranno a essere al nostro fianco, vogliamo ricordarli insieme a voi.

I legami amano i ricordi, i ricordi vivono nei legami

Il 26 luglio ci ha lasciato improvvisamente il maestro **Francesco Favaro** di Treviso. Era molto attivo nella sua scuola, amato dai suoi allievi e apprezzato dalle loro famiglie. In ambito nazionale probabilmente molti di voi lo hanno incontrato negli incontri della Federazione che frequentava sia nella veste di Amministratore che di Insegnante. Forse altri ricorderanno la sua presenza discreta alle ultime edizioni del Waldorf Italia.

Dalla Scuola di Treviso è giunta una testimonianza del suo operare, che riportiamo di seguito, accompagnata da questo pensiero:

“Onorati per averti conosciuto e Grati per tutto ciò che ci hai donato sempre.”



I legami amano i ricordi, i ricordi vivono nei legami.

Franz Schmied

Questa significativa frase del maestro Francesco, che amava firmarsi con pseudonimi, è stato il suo saluto a ciascun suo ex allievo del precedente ciclo per la fine dell'anno scolastico, quindi giugno 2016.

La breve storia che segue è invece il suo dono ai bambini di prima classe.

In un regno molto lontano viveva un giovane liutaio.

Egli aveva appena imparato l'arte di fabbricare strumenti musicali e il suo nome era sconosciuto.

Un giorno, sentì bussare rumorosamente alla porta della sua misera casetta.

Era un servo del Re e così parlò: “il Re ti ordina di seguirmi al castello”. Il liutaio tremava di paura: “il Re mi ha chiamato, cosa ho fatto, mi metterà in prigione?”

“Gli ordini del Re vanno eseguiti” disse il servo “chi disobbedisce verrà incatenato”.

Il liutaio prese le sue poche cose e partì. Arrivò in uno splendido castello; subito, due guardie armate fino ai denti lo portarono al cospetto del Re. Il liutaio era spaventato. Il Re parlò con voce tonante: “Ti ho chiamato per affidarti un compito assai importante: è tempo che i miei figli imparino a suonare; tu costruirai gli strumenti musicali più belli del Regno. Se mi soddisferai, avrai fama e gloria; se fallirai passerai il resto dei tuoi giorni nella torre più alta del castello; solo e dimenticato! Ora va”.

Al liutaio tremavano le gambe; ricordò, allora, le parole del servo: “Gli ordini del Re vanno eseguiti, chi disobbedisce verrà incatenato”.

Si fece coraggio e si mise al lavoro di buona lena; cercò il legno più prezioso, lavorò giorno e notte senza sentire ne sonno ne fatica. Un bel giorno il suo lavoro finì; fischiando allegramente caricò gli strumenti sul carretto e si avviò al castello.

La strada era piena di grossi sassi e buche profonde: gli strumenti sbattevano tra loro, le corde vibravano: eppure, da quel carretto, usciva un suono così melodioso che gli uccellini smettevano di cantare per ascoltarlo. Ricordò il suo primo viaggio al castello. Il suo cuore era pieno di paura, ora il suo cuore scoppiava di gioia.

Lungo la strada incontrò una vecchina: “Dove vai bravo giovane con il tuo carretto?” disse. “Vado dal Re – rispose il liutaio; ho costruito gli strumenti musicali più belli del Regno per i suoi figli. Il Re sarà soddisfatto e mi ricompenserà.” A queste parole, la vecchina trasse dal mantello un sacchetto. “Mai più costruirai buoni strumenti” – gettò una polvere magica sulle mani del liutaio – “Solo note stonate e suoni stridenti”.

Il liutaio vide le sue dita impietrite. La vecchina era, in realtà, una strega: si impadronì degli strumenti, li portò al Re ed ebbe fama e gloria. Il liutaio tornò al villaggio. Da quel giorno, ogni tentativo fallì: ogni strumento che fabbricava emetteva solo note stonate e suoni stridenti. Invecchiò tristemente.

Un bel giorno sentì bussare alla porta. Toc – non rispose – Toc Toc – non rispose – Toc Toc Toc – si alzò sbuffando e aprì la porta. Non c'era nessuno. Vide, però, in lontananza un ometto vestito di verde correre a perdifiato verso la foresta. Correva e ruzzolava, incespinando nella lunga barba bianca.

Sull'uscio trovò un cestino. Guardò cosa custodiva. Meraviglia ... Note soavi e suoni armoniosi saranno per te compagni preziosi. Da quel giorno le mani del liutaio ripresero vita.



> I legami amano i ricordi, i ricordi vivono nei legami

Luciano Zannini, ma per tutti noi Lucio, ha passato la soglia il 31 luglio. Il 30 agosto avrebbe compiuto 91 anni.

Una lunga vita ricca di esperienze, dagli studi al Politecnico di Torino al lavoro all'Olivetti, alla passione per la barca a vela e i viaggi. Fin dagli anni dell'Università era entrato in contatto con l'Antroposofia ma solo nel 1981 decise di frequentare il seminario di pedagogia a Dornach in Svizzera e gli si aprì una nuova vita. Divenne professore di matematica e fisica presso la scuola steineriana di via Clericetti a Milano dove fu presente alla posa della prima pietra all'inizio della ristrutturazione dell'edificio che divenne per lui la sua prima casa. Successivamente, e fino alla primavera scorsa, è stato il conduttore del seminario milanese di formazione per insegnanti Steiner-Waldorf. Lucio Zannini ha accompagnato generazioni di studenti e futuri insegnanti come esempio di una vita dedicata alla ricerca e alla quotidiana autoeducazione. Sebbene riduttivo, ci teniamo a ricordarlo in questa sede per la sua chiarezza di pensiero, per la sua profondità d'animo e per la sua capacità di guardare lontano, uniti a una naturale dignità e gentilezza



Terminiamo con le parole dello stesso maestro Lucio che così concludeva l'articolo "Come trovare la nostra missione" pubblicato sul Quadernone 2013 della Scuola Rudolf Steiner di Milano, Via Clericetti:

«Ho fatto quello che dovevo fare, ho dato quello che dovevo donare, ho ricevuto quanto dovevo ricevere»: sarà bello poter pronunciare serenamente queste parole. Non significherà affatto che, ripercorrendo la nostra vita, la troveremo perfetta: ne vedremo anzi tutta l'imperfezione, il molto male che abbiamo fatto, in buona e in cattiva fede. Ma saremo riconciliati con tutto questo, sapremo che tutto si compensa e si risolve in un armonioso livello a noi ben superiore. Con la coscienza che in questa vita per come eravamo non potevamo fare diversamente.

Poi, si vedrà....



Notizie dalla Lombardia

Cogliendo l'impulso proveniente dalla Federazione che auspicava la creazione di entità regionali per meglio cogliere le specificità di ogni territorio, nel corso del 2014 sono iniziati i primi incontri fra le realtà Lombarde che si riconoscono nella pedagogia Steiner-Waldorf.

Ci si è da subito confrontati per capire e condividere quali potessero essere le motivazioni che portavano dodici Scuole della Lombardia ad incontrarsi in modo da porre queste motivazioni alla base del lavoro comune e a condividere così un cammino.

Le motivazioni erano ovviamente diverse a seconda della biografia di ciascuna Scuola.

Le Scuole più mature e con una lunga tradizione alle spalle avvertivano particolarmente l'esigenza di non essere le sole a portare il fardello del rapporto con le istituzioni, soprattutto per quanto riguarda gli esami di passaggio. Quelle con una storia meno remota ma comunque già dotate di una struttura, desideravano rafforzare l'identità per tutelare e consolidare il duro lavoro svolto sul territorio e per questo condividere un insieme di valori con tutte le altre Scuole Steineriane.

Infine le Scuole frutto di una più recente iniziativa anche se in alcuni casi anagraficamente più datate, volevano essere parte di un movimento che le potesse accompagnare nella loro crescita e desse loro la possibilità di fare tesoro delle esperienze compiute dalle altre Scuole nel corso degli anni.

Dopo un lungo ed articolato dibattito che ha portato a sciogliere alcuni nodi derivanti da passate incomprendimenti, da fraintendimenti e da difetti di comunicazione, è stato individuato come denominatore comune del nascente organismo regionale il processo di adesione delle singole Scuole alla Federazione delle Scuole Steiner-Waldorf: per stare nel Waldorf Lombardia le scuole devono essere in cammino per partecipare anche al Movimento Nazionale.

Questo potrà avvenire attraverso un percorso di avvicinamento in cui il

sostegno e i suggerimenti provenienti dalle Scuole lombarde più strutturate possa tener conto delle peculiarità di ogni realtà pedagogica realizzando la giusta mediazione fra inclusione e tutela dell'identità.

Pur iniziando il terzo anno di lavoro comune il percorso per diventare un ente che agisce con una sua personalità sul territorio regionale è ancora lungo. Per ora la veste giuridica che il nascente movimento si è data è quella del Comitato che ha "come punto prioritario quello di cercare di portare tutte le scuole che già non lo sono ad avere i requisiti per entrare a far parte della Federazione delle scuole Steiner-Waldorf, oltre a quello di essere un organismo "ponte" che possa agevolare le scuole sia sugli aspetti burocratici regionali, sia sui temi a cui fa da riferimento la Federazione Nazionale."



Il giorno dell'inaugurazione dell'edificio della Scuola di Padova abbiamo ricevuto alcune schede che ci aiutano a comprendere le tappe del loro progetto e il grandissimo impegno profuso per realizzarlo. Ne riportiamo alcuni stralci.

La scuola Steiner-Waldorf di Padova inaugura la sua nuova sede

Il progetto, a lungo coltivato, di costruire una nuova scuola è da settembre 2016 una realtà!

“Ruspe all'ex centro sociale: al suo posto una scuola privata” recita il titolo del Gazzettino qualche anno fa. Sembra il punto di partenza per un progetto di edilizia, ma si tratta in verità solo di una tappa di un lungo viaggio, intrapreso molti anni prima dalla Scuola Waldorf di Padova che coraggiosamente ha perseguito l'obiettivo di dare una sede stabile a un Istituto che conta ormai più di 200 bambini e ragazzi.

Grazie a un gruppo di genitori che si riconoscono nei contenuti della pedagogia di Rudolf Steiner nasce nel 1988 ad Abano Terme il primo asilo steineriano, ospitato nella casa di un maestro, con quattro alunni. Dal 1990 al 1991 il piccolo asilo cambia sede e si sposta a Selvazzano Dentro presso villa Fabris.

Poi la prima classe elementare nel 1992, con sede iniziale presso un edificio concesso dal Comune a Brusegana. In seguito la scuola cambia altre sedi in

città, sempre in edifici concessi dal Comune: dal 1993 fino al 1997 l'asilo, le elementari e le medie si trovano in via Vlacovich; dal 1998 al 1999 sono in via Zize presso la scuola Leopardi e, infine, dal 2000 sempre in via Zize, di fronte alla Leopardi. Nel corso degli anni gli alunni continuano ad aumentare, basti pensare che da 76 iscritti all'anno scolastico 2001-2002 si arriva a 168 per il 2005-2006 e a 200 circa nel 2009-2010; da allora il numero degli allievi resta costante in quanto l'insufficienza e l'inadeguatezza degli spazi non consente di accogliere nuove iscrizioni.

La necessità è dunque posta all'attenzione dell'amministrazione comunale di Padova, che nell'estate del 2007 annuncia di mettere a disposizione un terreno di 11.000 metri quadrati in via Retrone, quartiere Sacro Cuore, dove sorgeva l'ex scuola media “Tiziano Vecellio”, poi sede di occupazione del centro sociale “Gramigna” e infine area abbandonata per anni dopo lo sgombero nel 2007.



È del 2011 la stipula della convenzione con il Comune, che a fronte dell'affidamento del terreno per 50 anni (al termine dei quali tornerà all'amministrazione) prevede che la cooperativa sociale onlus “Steiner Waldorf Padova”, che gestisce la scuola, provveda all'edificazione dell'immobile e al suo mantenimento e metta a disposizione del quartiere gli spazi destinati a palestra/auditorium. I lavori di edificazione del nuovo complesso scolastico sono iniziati il primo settembre 2014 e il 14 novembre c'è stata la cerimonia della prima, simbolica pietra di fondazione; sono terminati nell'estate del 2016 e i bambini che ogni giorno oggi varcano >

L'importanza dell'architettura nelle scuole Steiner Waldorf

La pedagogia Steiner Waldorf ricerca nelle scelte di qualità dell'architettura e dell'ambiente la risposta ai bisogni del bambino. Sulla soddisfazione di questi bisogni poggiano le linee guida di quella che Rudolf Steiner chiama “organica vivente”, una visione dell'architettura ispiratrice degli edifici di varia tipologia realizzati dallo stesso Steiner nel primo trentennio del Novecento. Sviluppatesi poi in varie parti del mondo, vede gli esempi migliori e più caratteristici proprio nell'architettura scolastica.

Il progetto della scuola Steiner Waldorf di Padova

L'edificio scolastico che sorge a Padova è opera dell'architetto Giuseppe Guasina, esperto in architettura organica vivente. La parte nord dell'edificio mantiene una linearità pulita e statica, quella a sud, nel quale si affacciano le aule, presenta invece un andamento morbido e ritmato che intende dare all'intera struttura un elemento musicale oltre che plastico. Plasticità che rende fluido e spontaneo il dialogo con gli spazi esterni, inclusi quelli verdi, a cui è stata data particolare attenzione selezionando piante autoctone che andranno a creare ambienti sereni per il gioco di grandi e piccini.



Nelle scelte relative alla distribuzione degli ambienti, il criterio prioritario è l'esposizione alla luce: i locali delle sezioni sono infatti tutti esposti a Sud/SudEst. Lo stesso per gli spazi di gioco all'aperto. Tutte le aule sono delle vere e proprie “cellule”, caratterizzate da forme che tendono alla circolarità e alla mobilità. Anche i colori alle pareti e la scelta dei pavimenti e dei serramenti contribuiscono a creare la giusta atmosfera: con tecniche di colore, come le velature, si creano

così superfici non piatte e non omogenee, per dare dinamicità e profondità all'ambiente. Nel piano terra, situate a Nord, sono presenti anche una sala polivalente, destinata ad accogliere le varie attività sociali della vita scolastica e gli eventi culturali aperti al territorio ma anche le iniziative proposte dal quartiere, la segreteria, la cucina e la mensa. All'esterno sono previste zone per il parcheggio e aree destinate a ospitare l'orto didattico. >



> La scuola Steiner-Waldorf di Padova inaugura la sua nuova sede

la soglia della scuola, hanno la possibilità di godere di una struttura efficiente, accogliente e vibrante di significato.

La Scuola Waldorf abbraccia e propone la pedagogia fondata agli inizi del '900 da Rudolf Steiner che fu, tra l'altro, anche ispiratore dell'architettura organica. La stessa su cui si fonda la progettazione del nuovo edificio. L'architettura organica vivente indirizza i criteri e le scelte riguardanti la costruzione dell'edificio: nella distribuzione degli ambienti, il criterio prioritario è l'esposizione alla luce: i locali delle sezioni sono infatti tutti esposti a sud/sud-est.

Ugualmente per gli spazi di gioco previsti all'aperto.

Tutte le aule sono delle vere e proprie "cellule", caratterizzate da forme che tendono alla circolarità e alla mobilità. Anche i colori alle pareti e la scelta dei pavimenti e dei serramenti contribuiscono a creare la giusta atmosfera: con tecniche di colore, come le velature, si creano così superfici non piatte e non omogenee, per dare dinamicità e profondità all'ambiente.

Al centro di tutta la pedagogia di Rudolf Steiner c'è il bambino: un essere in divenire, ricco di

attitudini e talenti da risvegliare, con potenzialità, ancora latenti, che possono essere grandissime e di incalcolabile valore per la società e il mondo. A caposaldo della pedagogia steineriana, il presupposto che l'uomo non cessa mai di conoscere e che l'apprendimento non si limita alle nozioni ma coinvolge l'essere umano, considerato nella sua pienezza e complessità. E ancora, che chi scopre il piacere di imparare, e a scuola impara con entusiasmo, avrà per tutta la vita, divenuto adulto, un rapporto positivo con l'educazione e con il mondo, carico di fiducia e speranza.

Per le scuole steineriane ha valore e importanza coltivare fin da piccoli la consapevolezza delle proprie responsabilità, la capacità di immedesimazione negli altri, la creatività e la capacità artistiche e immaginative.

Il bambino viene educato in modo che possa realizzare pienamente se stesso, libero da pregiudizi e capace di orientare la propria esistenza verso le mete e i compiti che egli stesso si pone e che la vita gli presenterà. In questo senso la scuola steineriana si fonda su un'educazione alla libertà, proprio perché cerca di

stimolare la curiosità e l'amore per la vita, la condivisione e la fratellanza verso gli uomini e una sana forza di carattere, di volontà e di intelletto.

Queste stesse facoltà sono quelle che hanno consentito a un gruppo di uomini e donne coraggiosi e lungimiranti di "pensare" il nuovo edificio e poi di realizzarlo. L'edificio, del valore di circa 2 milioni di euro complessivi, è stata costruito grazie al costante e generoso impegno economico dei genitori degli alunni (anche di quelli che ormai non la frequentano più), dei soci della Steiner Waldorf che da anni accantonano parte delle quote di iscrizione a favore del progetto della nuova scuola, ma anche grazie alle numerose piccole e grandi donazioni ricevute. Per la costruzione dell'asilo, nello specifico, la Fondazione Cariparo ha stanziato 500mila euro. Prosegue la raccolta di contributi e donazioni per la scuola, che continuerà a contare anche sul sostegno da parte del territorio e di chi voglia – cittadini, imprese, enti e istituzioni – condividerne il progetto e farlo crescere.

Un grazie di cuore a tutti coloro che in qualsiasi forma hanno contribuito a questa impresa. •



Particolare cura è rivolta alla progettazione degli ambienti destinati ad accogliere i più piccoli.

Le aule che ospitano l'asilo si collocano al piano terra, nella parte est della struttura: esteriormente appaiono come singoli corpi, evidenziati dal tetto, e richiamano un ambiente familiare. Ogni aula ha un ingresso indipendente per dare modo a ogni sezione di svolgere nella massima tranquillità le proprie attività.

Una scala, collocata tra la parte dell'asilo e della primaria, congiunge la parte inferiore e quella superiore e è il punto da cui si può osservare l'articolarsi degli spazi con prospettive diverse.

L'edificio della scuola primaria, adiacente all'asilo, è disposto su due piani e conta 10 aule scolastiche: per una migliore didattica le prime cinque classi sono al piano



superiore, dove gli alunni più piccoli possono trovare maggiore tranquillità e protezione, mentre al piano inferiore quelle destinate ai ragazzi più grandi e quelle dedicate ai laboratori artistico-terapeutici. L'edificio trova nella grande copertura l'elemento unificante dell'intera costruzione. Nel punto in cui il tetto è più sporgente, le pareti laterali e l'apertura disegnano un gesto di protezione e accoglienza: qui si trova l'ampio ingresso principale. Sullo stesso asse, a nord, invece l'ingresso secondario.

La scelta dei materiali e degli impianti

Grande attenzione nella scelta dei materiali: per la parte in muratura sono stati utilizzati blocchi di Ytong, materiale biocompatibile, caratterizzato dall'alta capacità di isolamento termico e di resistenza al fuoco, nonché dall'alto grado di sostenibilità ambientale del processo di produzione.

Il legno, materiale naturale per eccellenza, è stato impiegato come copertura, nei pavimenti e nei rivestimenti, e i suoi toni caldi danno agli ambienti un'atmosfera accogliente.

L'impianto termico è realizzato con caldaie a pellet. Predisposizioni inserite fin dalla realizzazione consentiranno di installare in futuro un impianto fotovoltaico.

La formazione interiore del maestro

Il cammino di conoscenza per l'educatore

Una raccolta di testi di Rudolf Steiner a cura di Helmut von Kügelgen



Il cammino di conoscenza per l'educatore

Una raccolta di testi di Rudolf Steiner a cura di Helmut von Kügelgen

Edizioni Educazione Waldorf
Studi antroposofici di pedagogia steineriana
Collana a cura dell'Associazione Sole Luna Stelle
F.to cm 14x21. 80 pagine
€ 10,00

Qual è la premessa fondamentale che nella pedagogia steineriana fa del maestro un maestro valido e capace di continuo rinnovamento? Certamente è importante avere un buon patrimonio di conoscenze e non stancarsi di essere attivi artisticamente, ma indubbiamente la sorgente fondamentale da cui trarre forze e ispirazioni per la propria attività educativa è la formazione interiore. Infatti Rudolf Steiner non si stanca mai di sottolineare l'importanza dello stato d'animo e dell'atteggiamento interiore con i quali affrontiamo il nostro compito di pedagoghi. Da qui la domanda: come curo, come educo, come affino e come faccio maturare queste qualità? Nelle conferenze di Rudolf Steiner troviamo gli spunti più svariati sia per gli aspetti generali, ma anche per gli aspetti più specifici relativi al pedagogo, spunti che però sono sparpagliati e talvolta un po' nascosti nella molteplicità delle conferenze. Nel volumetto appena uscito "Il

cammino di conoscenza dell'educatore" nella collana "Studi antroposofici di pedagogia steineriana" pubblicata dalle Edizioni Educazione Waldorf, Helmut von Kügelgen, che è stato uno degli esponenti più qualificati del movimento pedagogico steineriano, propone una raccolta di testi di Rudolf Steiner sulla autoeducazione, esso può essere di orientamento e di aiuto se si vuole rispondere in modo attivo agli interrogativi che abbiamo posto. La raccolta è nata nel lontano 1984 come contributo per il primo incontro internazionale degli asili steineriani con l'intento di bilanciare con un sostegno interiore l'ampliarsi del movimento pedagogico rivolto al primo settennio. Riguardo alla scelta dei testi leggiamo nella prefazione quanto segue: "La successione dei testi costituisce una specie di percorso interiore indirizzato agli insegnanti. Dopo due moti iniziali che richiamano l'attivazione del pensare, sentire e volere nel tipico

ordine del cammino di conoscenza antroposofico, vengono delineati gli ideali e i compiti dell'insegnante steineriano, un richiamo alla sua specifica identità. Seguono poi dei testi che nell'insieme si possono considerare come un contributo alla formazione individuale dell'anima, un vero nutrimento interiore. Nell'ultima parte è tracciato un cammino più preciso che porta dal lavoro individuale ad una coscienza immaginativa in senso rosacrociano e poi alla assunzione di una responsabilità sociale come quella che può maturare nella Società Antroposofica. Una segnatura tipicamente micheliana. L'insieme forma quindi un organismo, realtà di cui si può tener conto nella scelta dei testi sui quali si intende lavorare."

Il volume nasce nel contesto degli asili steineriani, ma il suo contenuto, pur rivolgendosi a chi già conosce Rudolf Steiner e la scienza dello spirito antroposofica, può certamente rappresentare un aiuto per chiunque si dedichi all'educazione. •

Proponiamo alcuni titoli dei libri editi da **Edizioni Educazione Waldorf** - su www.educazionewaldorf.it l'elenco completo

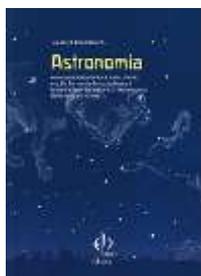


Peter Selg
Innataleità

La pre-esistenza dell'uomo e la via verso la nascita

Nel suo saggio Peter Selg porta vari aspetti del concetto di "innataleità" introdotto da Rudolf Steiner per definire la vita pre concezionale dell'uomo e della sua grande rilevanza per la medicina, l'istruzione e la comprensione dell'individualità umana. Il libro è una versione ampliata di una conferenza da lui tenuta nel 2009 presso il reparto di maternità della Clinica Ita Wegman di Arlesheim e getta una luce sul processo di incarnazione dell'uomo e del suo destino sulla terra che viene preparato a lungo nelle altezze cosmiche.

F.to cm 14x20. 72 pagine - € 14,00



Liesbeth Bisterbosch

Astronomia con considerazioni sui nomi storici e sulle forme delle costellazioni

Materiali per le lezioni di Astronomia della settima classe

Nato come aiuto per l'insegnante della settima classe di una scuola Waldorf per la preparazione dell'epoca di astronomia, il testo costituisce un'affascinante introduzione per chiunque desideri approcciarsi a questa disciplina, in modo da vivere in modo intenso e profondo i fenomeni celesti. Consta di una parte pratica e di una parte che offre una riflessione storica sui nomi e sulle forme delle costellazioni. F.to F.to cm 19x27. 144 pagine - € 25,00



Charles Kowacs
Miti antichi

In questo testo sono raccolti i miti che solitamente vengono narrati nelle scuole Waldorf come introduzione all'insegnamento della Storia e che, con la loro potente delicatezza, permettono di rivolgere lo sguardo alle radici originarie dell'anima umana.

F.to cm 14x21. 140 pagine - € 11,00



Michael Martin

Educare con le arti e i mestieri, Un approccio integrato al lavoro artigianale nelle Scuole Steiner Waldorf

Nel lavoro manuale il fanciullo impara a "pensare con le mani", e in questo percorso matura facoltà di pensiero che applicherà nell'apprendimento della scrittura, della lettura, del calcolo, e, più avanti, nelle necessità della vita adulta. Nel suo lavoro egli osserva le trasformazioni, incorre in errori e trova la via per superare gli ostacoli. Il risultato sarà il prodotto del suo lavoro: un oggetto utile, bello, armonioso, unico.

F.to cm 19x27. 288 pagine - € 40,00



Convegno nazionale dei Soci 2016 e Assemblea ordinaria 12 e 13 novembre 2016 Scuola Waldorf di Padova (via Retrone 20)

**Sabato
12 novembre**
alle ore 10.30 alle
ore 19.00.

Nella prima parte della giornata sarà approfondito il capitolo
“Il sentiero della conoscenza” del testo “Teosofia” di Rudolf Steiner OO 9,
in relazione al percorso di coscienza che siamo sollecitati a percorrere
in quanto esseri umani nel ruolo di amministratori di scuola Waldorf.

Sono poi previste due sessioni di lavoro separate, una per i Presidenti
e una per gli altri amministratori.

Sarà un confronto aperto, fondato su elementi conoscitivi, sulle sfide che
ogni giorno incontriamo nella gestione delle scuole (responsabilità, strategie
sociali, tecnica morale, relazione con il Collegio, ecc.) con lo scopo di rafforzare
i Consigli nel loro operare nel sociale.

I temi saranno infine ripresi e portati a conclusione nell’ultima sessione plenaria.

**Domenica
13 novembre**
ore 10.00

è convocata **l’Assemblea ordinaria dei soci**

ai sensi dall’art. 13 dello Statuto, con il seguente ordine del giorno:

- Esame ed approvazione Bilancio consuntivo dell’anno 2015-2016 con contemporanea
illustrazione delle attività e iniziative che trovano evidenza sul piano economico;
- Esame e approvazione Bilancio preventivo per l’anno 2016-2017;
- La relazione con il movimento Steiner-Waldorf internazionale;
- Osservatorio sulla Scuola Steiner-Waldorf in Italia: stato di salute, positività, difficoltà;
- I temi da affrontare per andare verso il futuro: la formazione degli insegnanti;
i rapporti con il MIUR; l’identità della Scuola Steiner-Waldorf in Italia: piano giuridico
(Marchio) e autoregolamentazione (criteri nazionali e internazionali);
- Varie ed eventuali.

*L’Assemblea dei Soci sarà aperta con la lettura di un estratto dal testo di Lievegoed
“Verso il 21° secolo ed oltre”.*



Federazione delle Scuole Steiner Waldorf in Italia

SEDE LEGALE: Via Rudolf Steiner 2-4-6, 31020 Zoppè di San Vendemiano (TV)

SEDE AMMINISTRATIVA: Piazza Guella 23, 38068 Rovereto (TN)

Tel. 0464 080580 Fax 0464 080390

amministrazione@educazionewaldorf.it

SEGRETERIA: segreteria@educazionewaldorf.it

Tel.: 051 383119 Fax: 051 3371253

www.educazionewaldorf.it